



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

II domenica del tempo di Pasqua



19 aprile 2020

La situazione che stiamo vivendo non consente di potersi recare in chiesa per prendere parte, insieme alla Comunità, alla celebrazione eucaristica di questa seconda domenica di Pasqua.

Suggeriamo dunque uno schema per un momento di preghiera da vivere in famiglia in comunione con tutta la Chiesa.

Vedi a pagina 22 del libretto.

Quanto è bella l'esperienza dei discepoli! E quanto vorremmo poterla vivere anche noi.

Le loro paure, la loro delusione, la loro chiusura, le loro domande ... tutto ha un senso, o meglio a tutto Gesù risorto dà un senso.

Il Risorto appare; e lo fa presto! Appare «la sera di quello stesso giorno».

Appare lì dove le porte sono serrate per la paura. Appare lì dove vite e cuori sono in uno stato notevole di agitazione, e dice: «Pace a voi!».

Appare tra chi nutre in sé mille domande, tra delusi e amareggiati. Appare, e mostra mani e fianco: segno indiscutibile di riconoscimento.

Appare e, a gente che ha rinnegato, che è fuggita, che non è riuscita a seguirlo fino in fondo, dice: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». E poi appare ancora, otto giorni dopo ... e, a chi fa fatica a credere a quanto altri dicono, mostra le mani e chiede di toccare.

È lo Spirito ricevuto dai discepoli nel cenacolo e non da Tommaso ad aver permesso ai primi di credere e raccontare. È il dono dello Spirito, già ricevuto da alcuni sotto la croce, a far sì che il Risorto, vivo, continui a essere presente anche tra noi. È lo Spirito che opera in noi a renderci capaci di accorgerci della presenza silenziosa ma operativa del Risorto.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

S. Signore Gesù, ricco di misericordia, vieni incontro alla debolezza della nostra fede, abbi pietà di noi.

T. Signore pietà.

S. Cristo Gesù, che ci accogli e risani le ferite delle nostre infedeltà, abbi pietà di noi.

T. Cristo pietà.

S. Signore Gesù, Tu hai creduto all'amore del Padre e il Padre ti ha liberato dalla morte, abbi pietà di noi.

T. Signore pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo
nella gloria di Dio Padre.
Amen.

COLLETTA

Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva mediante la risurrezione del tuo Figlio, accresci in noi, sulla testimonianza degli apostoli, la fede pasquale, perché aderendo a lui pur senza averlo visto riceviamo il frutto della vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli

2,42-47

Quelli che erano stati battezzati erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il

favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 117

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

**Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.**

**Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.**

**Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:**

la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

1,3-9

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce.

Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà.

Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Perché mi hai veduto, Tommaso,
tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto
e hanno creduto!

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Giovanni

20,19-31

T. Gloria a te, o Signore.

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri di-

scepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso:

«Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo, suo unico figlio,
nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,

nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo,
siede alla destra
di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Dio ci dona la grazia di credere nel Risorto e di riconoscere l'umanità trasfigurata dalla Pasqua. Preghiamo insieme dicendo: Ravviva la nostra fede, Signore.

T. Ravviva la nostra fede, Signore.

L. Ti affidiamo le nostre Chiese: aiuta i cristiani ad accogliere i doni pasquali della pace e dello Spirito Santo. Rendili compagni fraterni di chi domanda di essere ascoltato, di chi cerca il tuo volto. Preghiamo.

T. Ravviva la nostra fede, Signore.

L. Ti invochiamo per coloro che governano: sostieni la fatica di chi ha a cuore la dignità dei più deboli e il bene di tutti. Allontana la tentazione di esibire la forza e di usare la violenza. Preghiamo.

T. Ravniva la nostra fede, Signore.

L. Ti supplichiamo per coloro che mancano del necessario e per quelli che confidano nei loro beni: ridesta la ricchezza e la gioia dell'amore ricevuto e donato. Preghiamo.

T. Ravniva la nostra fede, Signore.

L. Tommaso esprime la fatica del credere che appartiene anche a ciascuno di noi. Perché il Signore rafforzi in noi la fede, allontanando dal nostro cuore ogni tentazione di incredulità ed inquietudine. Preghiamo.

T. Ravniva la nostra fede, Signore.

L. Tu, o Signore, ti ripresenti a Tommaso anche se dubita. Tu ami le persone che cercano e si interrogano. Donaci il coraggio di porre domande invece di dare sempre risposte, per creare così nella Comunità coscienze vive. Preghiamo.

T. Ravniva la nostra fede, Signore.

L. Chiediamo la tua intercessione, o Maria, Madre di Gesù e Madre nostra: tu che sei salute degli infermi e aiuto dei cristiani, sostienici nella prova e chiedi per noi al Signore pace e salvezza. Preghiamo.

T. Ravniva la nostra fede, Signore.

S. Signore, noi siamo felici di accogliere la grazia della fede. Conservaci nella fedeltà alla tua Parola. Aiutaci a rendere ragione della speranza che ci portiamo dentro. Che tu sia benedetto nei secoli dei secoli.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Sei Risorto, Signore Gesù, e sei tra noi!
Le tue mani ferite diventano segno di vita;
il tuo costato colpito,
fonte zampillante di eternità;
il tuo corpo trafitto ma vivo,
nutrimento di salvezza.

Insegnaci a credere in te, Signore, senza vedere,
insegnaci ad affidarci a te,
insegnaci ad aprirci al dono del tuo Spirito.

Possa la beatitudine dei non-vedenti
risuonare oggi tra noi che,
pur non vedendo, crediamo. Amen.



Le ferite del Signore e la gioia di credere

di Padre Ermes Ronchi

I discepoli erano chiusi in casa per paura dei giudei. Hanno tradito, sono scappati, hanno ancora paura: che cosa di meno affidabile di quel gruppetto allo sbando? E tuttavia Gesù viene. Una comunità chiusa dove non si sta bene, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e ci si sente allo stretto. E tuttavia Gesù viene. Non al di sopra, non ai margini, ma, dice il Vangelo, in mezzo a loro.

E dice: Pace a voi. Non si tratta di un augurio o di una promessa, ma di una affermazione: la pace è, la pace qui. Pace che scende dentro di voi, che proviene da Dio. È pace sulle vostre paure, sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulle insoddisfazioni che scolorano i giorni. Qualcuno però va e viene da quella stanza, entra ed esce: i due di Emmaus, Tommaso il coraggioso. Gesù e Tommaso, loro due cercano. Si cercano. Otto giorni dopo, erano ancora lì tutti insieme. Gesù ritorna, nel più profondo rispetto: invece di rimproverarli, si mette a disposizione delle loro mani. Tommaso non si era accontentato delle parole degli altri dieci; non di un racconto aveva bisogno, ma di un incontro con il suo Signore. Che viene una prima volta ma poi ritorna, che invece di imporsi, si propone; invece di ri-

trarsi, si espone alle mani di Tommaso: Metti qui il tuo dito; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco. La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il punto più alto dell'amore, e allora resteranno eternamente aperte. Su quella carne l'amore ha scritto il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, indelebili ormai come l'amore stesso. Il Vangelo non dice che Tommaso abbia davvero toccato, messo il dito nel foro.

A lui è bastato quel Gesù che si propone, ancora una volta, un'ennesima volta, con questa umiltà, con questa fiducia, con questa libertà, che non si stanca di venire incontro, che non molla i suoi, neppure se loro l'hanno abbandonato. È il suo stile, è Lui, non ti puoi sbagliare: mio Signore e mio Dio. Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! Una beatitudine per noi che non vediamo, che cerchiamo a tentoni e facciamo fatica, che finalmente sento mia. Grande educatore, Gesù: forma i suoi alla libertà, a essere liberi dai segni esteriori, alla ricerca personale più che alla docilità. Beati i credenti!

La fede è il rischio di essere felici. Una vita non certo più facile, ma più piena e vibrante. Ferita sì, ma luminosa. Così termina il Vangelo, così inizia il nostro discepolato: col rischio di essere felici, portando le nostre piaghe di luce.

San Tommaso, uno di noi: dall'incredulità alla fede

Ancor oggi, in India, a Chennai (l'antica Madras), una croce con iscrizione in antico persiano del VII secolo, ricorda il luogo dove, si dice, venne ucciso l'apostolo Tommaso. San Tommaso si sarebbe spinto molto lontano per annunciare la salvezza portata da Gesù.

Discepolo tutt'altro che tiepido, avrebbe evangelizzato Siria e Persia (lo attesta una tradizione che risale almeno a Origene, e dunque collocabile attorno al 255 circa). Per un'altra tradizione, più tarda, risalente a san Gregorio Nazianzeno (si parla del 390), Tommaso avrebbe raggiunto l'alto corso del fiume Indo, nell'India occidentale, per poi trasferirsi nell'India meridionale, dove morì martire.

Lo incontriamo tra gli apostoli, senza nulla sapere della sua storia precedente. Il suo nome, in aramaico, significa "gemello". La cosa è rafforzata dal soprannome, Didimo, che significa la stessa cosa in greco. Ci sono ignoti il luogo di nascita e il mestiere, anche se poteva essere pescatore. Il Vangelo di Giovanni, al capitolo 11, ci fa sentire subito la sua voce.

Gesù ha lasciato la Giudea, diventata pericolosa: ma all'improvviso decide di ritornarci, andando a Betania, dove è morto il suo amico Lazzaro. I discepoli trovano che è rischioso, ma Gesù ha deciso: si va. A questo

punto interviene Tommaso: «Andiamo anche noi a morire con lui». È sicuro che la cosa finirà male; tuttavia non abbandona Gesù: preferisce condividere la sua disgrazia, anche brontolando.

Si fa torto a Tommaso ricordando solo il suo momento famoso di incredulità dopo la risurrezione. Lui è seguace appassionato. Ma credere non gli è facile, e non vuol fingere che lo sia. Dice le sue difficoltà, si mostra com'è, ci somiglia, ci aiuta. Eccolo all'ultima Cena (Giovanni 14): parla come uno un po' disorientato. Gesù sta per andare al Getsemani e dice che va a preparare per tutti un posto nella casa del Padre, soggiungendo: «E del luogo dove io vado voi conoscete la via». Obietta subito Tommaso, candido e confuso: «Signore, non sappiamo dove vai, e come possiamo conoscere la via?». Come un allievo un po' duro di comprendonio, ma sempre schietto, quando non capisce una cosa lo dice. E Gesù riassume per lui tutto l'insegnamento: «Io sono la via, la verità e la vita».

Quindi ecco Giovanni, capitolo 20: Gesù è risorto; è apparso ai discepoli, tra i quali non c'è Tommaso. E lui, sentendo parlare da loro di risurrezione, esige di toccare con mano. È agli altri apostoli e ai discepoli che parla, non a Gesù. Gesù comunque viene, otto giorni dopo, e lo invita a "controllare" ...

Ed ecco che Tommaso, il pignolo, vola fulmineo ed entusiasta alla conclusione, chiamando Gesù: «Mio Signore e mio Dio!», come nessuno finora aveva mai

fatto. E Gesù, di rimando: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati coloro che non videro e tuttavia credettero!».

Tommaso è ancora citato da Giovanni al capitolo 21 durante l'apparizione di Gesù al lago di Tiberiade. Gli Atti (capitolo 1) lo nominano dopo l'Ascensione.

Poi più nulla.

TOMMASO NON MISE IL DITO NELLA PIAGA

Tutto gira intorno a quel dito: ha toccato oppure no il corpo risorto di Cristo? Perché in effetti, anche se la maggioranza sarebbe disposta a giurarlo, i Vangeli non lo dicono proprio: «Poi Gesù – scrive Giovanni – disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Ma l'apostolo diffidente non ebbe poi bisogno di mettere in pratica l'invito, per esprimere la sua professione di fede: «Mio Signore e mio Dio!», aggiunge infatti il Vangelo. Al che fa seguito la conclusione del Maestro: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». «Perché mi hai veduto»: non «perché mi hai toccato» ...

E proprio dallo smascheramento dell'equivoco muove Glenn W. Most, professore di filologia greca alla Normale di Pisa, con il libro "Il dito nella piaga".

Ma è poi così importante sapere se l'apostolo abbia davvero toccato la piaga del costato del Crocifisso, oppure si sia limitato a cedere all'evidenza di un morto resuscitato che stava davanti a lui e gli parlava?

Sì, se è vero – come il grecista Most dimostra – che tutto il capitolo 20 di Giovanni (il testo su cui si fonda il mito dell'incredulità di Tommaso) è imbastito intorno a una sottile simmetria di contrapposizione tra la prima e la seconda parte, tra una donna che ha creduto subito e un uomo incredulo ad oltranza, tra l'emozione e la ragione, insomma tra la Maddalena cui fu interdetto persino il semplice «toccare» (Noli me tangere...) e Tommaso invitato invece a mettere la mano intera nella ferita.

«Giovanni - questa è la tesi di Most - decide di concentrare tutta la complessa questione della fede in Gesù nel rapporto tra vedere e credere»; non per nulla in quel capitolo 20, su 31 versetti sono presenti ben 13 forme del verbo «vedere» e 8 per «credere».

Il «toccare» non serve, o meglio così sembra anche leggendo i Vangeli sinottici; nei quali ad esempio – per dare una prova della sua esistenza materiale ai discepoli che non osavano toccarlo – Gesù domanda da mangiare.

Solo Tommaso sembra voler andare oltre, chiedendo

inizialmente – anzi pretendendo in modo persino blasfemo – di «mettere il dito nel posto dei chiodi». Poi però, giunto al dunque, non lo fa, tanto che per Most «supporre che Tommaso abbia effettivamente toccato Gesù significa non solo fraintendere un particolare del racconto di Giovanni, ma anche il contenuto più profondo e vitale del suo messaggio». Quello cioè che non solo non è indispensabile «toccare per credere», ma non è necessario nemmeno vedere: «Beati quelli che pur non avendo visto ...».

Dal tatto alla vista, all'udito: ecco la salita che porta alla fede autentica.

Tommaso, chiamato Didimo

Possiamo dire che la figura dell'Apostolo Tommaso diventa per noi e per ciascun credente un amico di viaggio in cui ci si sente a proprio agio.

Con lui ci sentiamo più alla pari, tanto che possiamo considerarlo «didimo – gemello» di ciascuno di noi. Il suo manifestare fino in fondo la scarsità di fiducia ci fa sembrare meno alieni nel nostro modo di impuntarci fino ad arrivare addirittura a dubitare: «se non vedo nelle sue mani i segni dei chiodi, e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Il voler vedere e toccare con mano di Tommaso più che essere un segno di incredulità, accogliamo invece come una scuola di fede.

La fede non solo non è contraria alle esigenze dell'intelligenza, ma esige l'uso e lo sviluppo della ragione. La fede non è pura illogicità, salto nel vuoto e nell'infinito, slancio verso una consapevolezza cieca. Come ci ricorda il filosofo Maritain: «Ci sono corsi di filosofia ma non corsi di saggezza; la saggezza si raggiunge mediante l'esperienza spirituale»

Il contatto diretto con le piaghe di Cristo non ci deve tormentare nel complesso di colpa.

Toccare il crocifisso ora vivente ci dona di sperimentare la riuscita di una nuova relazione personale. Tuttavia saremo già beati, poiché non lo abbiamo mai visto eppure crediamo in Lui.

Abbiamo bisogno di rimanere uniti, per poterci sostenere a vicenda tra le vicende alte e basse della vita, affinché Gesù non diventi solo «mio Signore», ma anche «nostro Signore» perché questa condivisione ci porti ad una fede collettiva, partecipata, dove possiamo sperimentare la fraternità, la condivisione e la relazione e non chiuderci in una fede solitaria che finisce col diventare anche sterile.

Preghiera in famiglia

La situazione che stiamo vivendo non consente di potersi recare in chiesa per prendere parte, insieme alla Comunità, alla celebrazione eucaristica di questa seconda Domenica di Pasqua.

Suggeriamo dunque uno schema per un momento di preghiera da vivere in famiglia in comunione con tutta la Chiesa.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

G. Questo è il giorno che ha fatto il Signore!
T. Ralleghiamoci in esso ed esultiamo. Alleluia!

G. Da quel primo giorno della settimana, ogni otto giorni il Crocifisso Risorto viene, si ferma in mezzo a noi, soffia il suo spirito nelle nostre chiusure e mostra le sue ferite a noi, che, come Tommaso, facciamo fatica a credere che lui ci ama anche nella nostra incredulità. Il Signore Gesù, per guarire le nostre resistenze, ci invita a guardare le sue piaghe, i segni di un amore che rimane per sempre. Ci invita soprattutto ad entrare nel mistero di queste ferite che, come breccia luminosa, ci permettono di vedere la ricchezza del suo mistero, la sua sensibilità e la sua vicinanza verso ogni forma di sofferenza. In questi giorni nella nostra vita si sono aperti dei vuoti: vuoti di amore, vuoti di bene, vuoti di

vita. E allora ci domandiamo: come possiamo colmare queste voragini? Da soli è impossibile. Solo Dio può colmare il senso di vuoto che il male apre nei nostri cuori e nella nostra storia. Solo Gesù, fatto uomo e morto sulla croce, può colmare l'abisso del dolore con l'abisso della sua misericordia.

Preghiamo il Salmo 117

T. Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

L1 Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».
Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».
Dicano quelli che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre».

L2 Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze.

L1 La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

T. Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

G. Dio nostro Padre, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva per mezzo della risurrezione del tuo Figlio, accresci in noi, sulla testimonianza degli apostoli, la fede pasquale, perché aderendo a lui pur senza averlo visto riceviamo il frutto della vita da risorti.

T. Amen.

LA TUA PAROLA, LUCE AI MIEI PASSI

L. *Dal Vangelo secondo Giovanni*

(20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non

era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

G. Mio Signore e mio Dio! Con l'apostolo Tommaso, nostro fratello nella fede, affidiamoci con fiducia al Signore Gesù, il Crocifisso Risorto.

L. Signore Gesù, tu sei vivo in mezzo a noi,
T. fa che non siamo più increduli, ma credenti.

L. Signore Gesù, tu entri nelle nostre paure e ci inviti a non temere,

T. rinnova la nostra vita con la speranza di un nuovo inizio.

L. Signore Gesù, tu ci doni la pace mostrandoci le tue ferite d'amore,

T. facci scoprire la gioia di sentirci amati da te.

L. Signore Gesù, tu soffi il tuo Spirito su di noi,

T. aiutaci a vincere le nostre paure e a uscire dalle nostre chiusure.

L. Signore Gesù, tu guardi con affetto a Tommaso,

T. volgi il tuo sguardo benevolo anche sulla nostra famiglia.

L. Signore Gesù, tu sei attento al desiderio di Tommaso,

T. dona alla nostra famiglia pace e salute.

L. Signore Gesù, i discepoli dicono a Tommaso di averti visto,

T. rendici famiglia capace di annunciare, con la nostra vita, la buona notizia.

G. Con fede facciamo nostra la preghiera di Gesù e lasciamoci prendere per mano oggi e sempre, in ogni nostra fragilità e debolezza, da Dio, Padre premuroso:

T. Padre nostro ...

G. Signore risorto, nonostante tanti nostri fallimenti, tu desideri rimanere in mezzo a noi, tu ci raggiungi nelle nostre fragilità e ci fai il dono della pace e del perdono. Ti preghiamo: fa' che non ci lasciamo schiacciare da distanze e incomprensioni, non lasciare che si spenga in noi il desiderio di stare insieme a te e fra noi in modo nuovo.

T. Amen.

INVOCHIAMO LA BENEDIZIONE DEL PADRE

G. Dio nostro Padre, tu che fai germogliare la vita anche dai sepolcri ormai chiusi.

T. Ricolmaci della tua benedizione.

G. Gesù, Figlio del Padre, crocifisso, risorto e vivente .

T. Ricolmaci della tua benedizione.

G. Spirito Santo, alito di vita, che sei sempre con noi.

T. Ricolmaci della tua benedizione.

(Ciascuno traccia su di sé segno di croce)

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

(Si conclude con l'antifona mariana del Tempo di Pasqua)

T. Regina del cielo, rallegriati, alleluia.

Cristo che hai portato nel grembo, alleluia,

è risorto, come aveva promesso, alleluia.

Prega il Signore per noi, alleluia.

Invocazione alla Beata Vergine Maria

Beata Vergine Maria, raccolti ai tuoi piedi, ti rivolgiamo fiduciosi la nostra supplica.

Tu non hai mai abbandonato questo tuo popolo quando ha chiesto la tua protezione e il tuo aiuto.

Soccorrilo anche oggi e abbi pietà!

Non permettere che davanti alle sfide di questi tempi difficili, ceda alla disperazione, allo scoraggiamento, alla rassegnazione, alla paura e alla sfiducia.

Proteggilo dalla malattia, dalla pestilenza e da ogni forma di male.

Volgi il tuo materno sguardo sugli uomini e sulle donne che si prodigano ad alleviare le sofferenze di coloro che vivono in situazioni difficili.

Proteggi i malati, consola i sofferenti, conserva i sani.

Sostieni l'impegno e lo zelo degli scienziati, dei medici e di tutti coloro che cercano di sconfiggere il flagello del virus che si sta diffondendo nel mondo.

Beata Vergine delle Grazie affidiamo a te il nostro Paese, i nostri governanti, le nostre famiglie, i bambini, i giovani, i malati, gli anziani.

Madre di Misericordia accoglici sotto la tua materna protezione e liberaci da ogni male.

Intercedi per noi presso tuo figlio Gesù, che è la nostra gioia e la nostra vita.

Amen.

Vita di Comunità

La parrocchia sui social network

- In **FACEBOOK**: parrocchiaroraigrande
- Sul canale **YOUTUBE**: parrocchia roraigrande
- Su **INSTAGRAM**: Parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

e-mail: parrocchiaroraigrande@gmail.com

"Un pane per amor di Dio"

"Un pane per amor di Dio" è l'iniziativa, ormai tradizionale nella nostra diocesi, che ci educa a gesti di amore e di attenzione per i più bisognosi; è una risposta a richieste concrete dei nostri missionari; è vivere il digiuno non soltanto sottraendo, ma mettendo insieme.

Facciamo in modo che la preghiera "dacci oggi il nostro pane quotidiano" ci aiuti ad andare oltre alle nostre necessità, di questo periodo che stiamo attraversando. Saremo così noi il volto della vera Provvidenza, di cui tanti poveri faranno esperienza.



Diretta streaming dal
Santuario Diocesano
della Testimonianza
Ss. Martiri Concordiesi
nella Cattedrale S. Stefano
di Concordia Sagittaria



CONCORDIA CATTEDRALE



ORATORIO SANTO STEFANO

e sul sito
CATTEDRALECONCORDIA.IT

Supplica ai Ss. Martiri Concordiesi

*Straordinaria ostensione delle reliquie dei Ss. Martiri
in questo tempo di pandemia*

DOMENICA 19 APRILE 2020

Ore 15.30

Preghiera dei Vespri della II Domenica di Pasqua
o della Divina Misericordia
e Supplica ai Ss. Martiri Concordiesi
presieduta dal vescovo Giuseppe

*L'Ostensione dell'urna
con le Reliquie dei Ss. Martiri proseguirà fino a Pentecoste*

Stiamo vivendo il tempo Pasquale e nella difficoltà che stiamo affrontando abbiamo la grazia di vivere un grande evento. Con viva gioia il nostro vescovo Giuseppe, nel contesto dell'emergenza sanitaria per la pandemia da Covid-19, ha autorizzato la straordinaria Ostensione dell'urna con le Reliquie dei nostri Santi Martiri Concordiesi per invocare la loro intercessione per l'intera comunità diocesana in questo momento di grande difficoltà.

Il canale YouTube "concordia cattedrale" per la diretta streaming è raggiungibile anche attraverso il link che si trova nella pagina internet delle parrocchie dell'Unità Pastorale Concordiese (www.cattedraleconcordia.it). Sul sito trovate anche il sussidio scaricabile del momento di preghiera.

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 19 AL 26 APRILE 2020

Domenica 19 aprile - II del tempo di Pasqua

per la Comunità

Lunedì 20 aprile

def. Ida

secondo intenzione

Martedì 21 aprile

def. Bruno

Mercoledì 22 aprile

def. Annamaria, Luciano, Miriam

Giovedì 23 aprile

def. Pietro, Attilio, Anna

Venerdì 24 aprile

secondo intenzione

Sabato 25 aprile

def. Paolo

def. Anny

Domenica 26 aprile - III del tempo di Pasqua

def. Luigi Turrin

Custodiscici, Signore!

Signore Gesù,

quante volte hai ripetuto:

«Perché temete, non credete ancora?».

Ma noi, figli dell'efficienza e del benessere,
nel buio vacilliamo, nell'impotenza tremiamo,
nello sconforto non riusciamo a consolare.

Abbiamo bisogno di te, Signore Gesù,
della tua Parola, del tuo sguardo,
delle tue mani tese, del tuo amore.

Abbiamo bisogno che tu ci dica anche ora,
anche nella lotta contro il Covid-19:

«Non temete, io sono con voi!».

Dillo al nostro cuore, Signore.

Ripetilo alla nostra ansia.

Suggeriscici come dirlo ai nostri bambini,
ai nostri ammalati, agli anziani, a noi stessi.
Sussurralo a chi in queste ore ci sta lasciando.

Gridalo alla nostra paura!

Signore Gesù, resta con noi
e noi, tutti, rivivremo.

Amen.